



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 5 luglio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La sentenza 700 mila iscritti alle liste di collocamento, tasso disoccupazione

al 70%. Tempo di crisi anche indennità ridotte

Lavoro ai disabili, l'Europa boccia l'Italia

La Corte di Giustizia Ue: cambiate la legge in vigore non offre alcuna garanzia

Enrico Tibuzzi

BRUXELLES. L'Italia non ha finora fatto abbastanza per assicurare che nel mondo del lavoro non ci fossero discriminazioni nei confronti dei disabili: lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue del Lussemburgo in una sentenza emessa ieri. I giudici europei hanno bocciato la normativa nazionale già in vigore perché non in linea con quanto previsto dalla direttiva Ue del 2000 sulla materia, e hanno «condannato» il legislatore ad adottare al più presto possibile nuovi provvedimenti per sanare la situazione. Una buona notizia per i portatori di handicap e per Lorenzo Torto, giovane abruzzese malato di tetraparesi che negli ultimi anni è diventato il portabandiera dalla battaglia per il diritto al lavoro condotta da questa categoria svantaggiata. «È una grande vittoria», ha commentato Torto, precario disoccupato, dalla sua casa di Rapino, in provincia di Chieti. «Sono orgoglioso del risultato raggiunto. Non si può dire che l'Europa c'è solo quando dà soldi. Bisogna riconoscere la funzione anche quando garantisce i diritti della categorie più deboli». Lo scorso marzo Lorenzo aveva fatto parlare di sé perché con la sua sedia a rotelle era sbarcato a Bruxelles e davanti alla commissione per le petizioni del Parlamento Ue aveva perorato la causa dei disabili. Chiedendo alla presidente, Erminia Mazzoni, di sollecitare il pronunciamento della Corte sulla causa intentata nel 2011, a

seguito di una procedura d'infrazione aperta nel 2006, dalla Commissione contro l'Italia. Quella del diritto al lavoro è una problematica diventata ancora più urgente in questi ultimi anni in seguito agli effetti nefasti della crisi sui portatori di handicap (oltre 700 mila solo quelli iscritti alle liste di collocamento). Per questa categoria il tasso di disoccupazione stimato è superiore al 70%, i contratti atipici hanno superato quelli a tempo indeterminato, le indennità sono state ridotte. Oggi finalmente è arrivata la tanto attesa sentenza della Corte. Con cui si sancisce l'inefficienza dell'Italia rispetto agli obblighi imposti dal diritto comunitario. Il nostro Paese è stato ritenuto 'colpevole per non aver adottato tutte le misure necessarie per garantire un adeguato inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. Le varie misure già introdotte, ha rilevato la Corte, non impongono - come invece dovrebbero - a tutti i datori di lavoro l'adozione di provvedimenti efficaci e pratici per ac-

cedere a una occupazione, svolgerla, avere una promozione o ricevere una formazione. La Federazione italiana superamento handicap (Fish) ha definito «di portata storica» la sentenza odierna, e la Cgil ha chiesto l'immediata abolizione della norma con cui, nel 2011, è stata introdotta la sterilizzazione di quelle sul collocamento dei disabili. L'euro-parlamentare Licia Ronzulli (Pdl) ha sottolineato la necessità che il Paese faccia un mea culpa, Claudio Morganti (indipendente) ha chiesto il varo rapido delle necessarie norme, e Claudio Rinaldi (Idv) ha evidenziato come l'Italia abbia collezionato «unennesimo primato negativo che non le fa onore».



Il vincitore
Lorenzo Torto
l'abruzzese
che parlò
a Strasburgo:
«Una vittoria
per diritti
di civiltà»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il welfare

Nuova Social Card, parte la sperimentazione

Parte la sperimentazione della nuova Social Card. Lo ha deciso la Giunta comunale, approvando la delibera a firma dell'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta. I requisiti per accedere al contributo sono stabiliti dal Ministero e sono vincolanti per i Comuni. Possono fare richiesta i residenti nel Comune di Napoli da almeno 12 mesi le cui famiglie abbiano: un Isee, riferito ai redditi 2012, pari o inferiore a 3mila euro, oltre agli altri requisiti economici indicati per esteso

nell'Avviso pubblico integrale; almeno un componente minorenni; almeno un componente che negli ultimi 36 mesi abbia perso un lavoro o abbia cessato un'attività in proprio o attualmente abbia un lavoro dipendente con un reddito da lavoro che non supera i 4mila euro negli ultimi 6 mesi. La nuova Social Card è destinata all'acquisto di generi alimentari, prodotti farmaceutici e parafarmaceutici e al pagamento delle bollette energetiche ed è concessa dal Ministero per un periodo sperimentale di dodici mesi. Le domande dovranno

essere presentate, attraverso compilazione online assistita, presso le sedi dei Caf che hanno aderito alla convenzione con il Comune di Napoli dall'8 luglio all'8 agosto.

Politiche sociali Arriva la Social Card, aiuterà le famiglie a comprare cibo e medicine

Arriva anche a Napoli la Sociale Card, la carta finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, tramite l'Inps e con il supporto di Poste Italiane, e rivolta alle famiglie bisognose. Servirà a comprare generi alimentari e prodotti farmaceutici e parafarmaceutici, nonché a pagare le bollette della luce e degli altri consumi energetici. Per poter accedere al servizio si potranno inoltrare le domande a partire da lunedì prossimo e fino all'8 agosto. Le domande dovranno essere presentate, attraverso compilazione online assistita, presso le sedi dei Caf che hanno aderito alla convenzione con il Comune di Napoli. Non è prevista alcuna modulistica cartacea. Nessun costo è dovuto ai Caf dai cittadini per le prestazioni fornite. L'avviso pubblico contiene tutti i requisiti per poter accedere alla misura e l'elenco dei Caf convenzionati sono consultabili da oggi sul sito del Comune di Napoli ed è disponibile presso le sedi Urp delle Municipalità e presso i Centri di servizio sociale territoriale.

La Social Card, quindi, sarà valida, in via sperimentale, per un anno.

La delibera che dà il via libera alla sperimentazione è stata approvata ieri pomeriggio dalla giunta de Magistris e porta la firma dell'assessore alle Politiche Sociali, Roberta Gaeta (nella foto). La nuova Social Card è una misura di supporto alle famiglie in difficoltà, a causa della perdita di un posto di lavoro o di redditi da lavoro insufficienti. I requisiti necessari per accedere al contributo sono stabiliti dal Ministero e sono vincolanti per i Comuni interessati senza possibilità di apportare alcuna modifica. Sulla base di tali requisiti, possono fare richiesta i cittadini residenti nel Comune di Napoli da almeno 12 mesi le cui famiglie abbiano: un Isee, riferito ai redditi 2012, pari o inferiore a 3mila euro, oltre agli altri requisiti economici indicati per esteso nell'Avviso pubblico integrale; almeno un componente minorenni; almeno un compo-

nente che negli ultimi 36 mesi abbia perso un lavoro o abbia cessato un'attività in proprio o attualmente abbia un lavoro dipendente con un reddito da lavoro che non supera i 4mila euro negli ultimi 6 mesi.



L'azzardo, lo scenario

Lotto, grattini e slot machine in fumo 80 miliardi l'anno

Campania terza regione per volume di scommesse

Pietro Treccagnoli

Siamo ancora il Paese di Cuccagna, molto più che alla fine dell'Ottocento, quando Matilde Serao fustigava la febbre del terno come la sentina di ogni male, il termine di un viaggio nella notte «di tutti i desideri, di tutti i bisogni, di tutte le necessità, di tutte le miserie» del popolo napoletano. Era stata facile profetessa. Per come stiamo messi oggi avrebbe scritto pagine ancora più indignate, ch e a stare inguaiati, muro e muro con la ludopatia, sono gli italiani tutti. I dati mostrano un'emergenza sociale. Il Bel Paese nel 2011 ha buttato via in giochi 79,8 miliardi di euro. Alla faccia della crisi o proprio per la crisi. Che ve ne fate di una manovra scassa-Iva? Nel 2002 erano 18 miliardi. La Campania, nella graduatoria delle regioni,   terza, dopo Lombardia e Lazio, ma ogni campano impegna in media tra slot-machine, «Gratta e vinci», Superenalotto e affini 1929 euro (la media nazionale   di 1200). In pratica, si butta tra le braccia della fortuna l'8-9 per cento di uno stipendio medio.

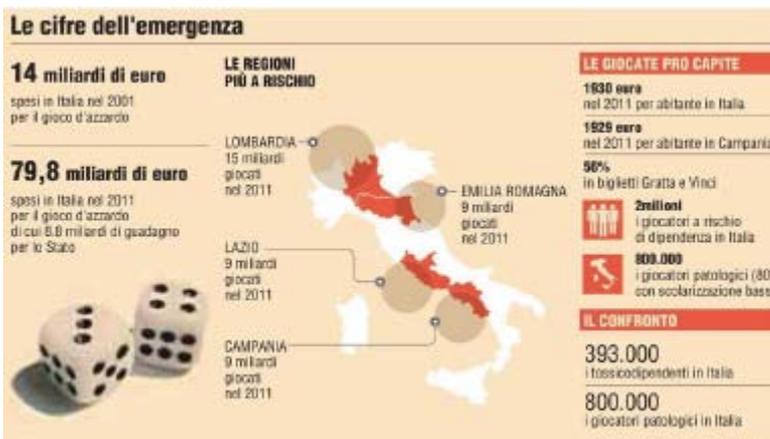
La parte del leone la fanno proprio le slot-machine con il 56 per cento della spesa (seguono i grattini e il gioco online). Tra giocatori fissi e saltuari si arriva a 30 milioni: insomma, un italiano su due. Due milioni sono

a rischio dipendenza. E per 800mila si   in piena patologia, ovvero ludopatia. Un esercito se confrontato ai tossicodipendenti che in Italia sono «appena» 393mila. Anche l'istruzione e la condizione sociale contano.   vittima delle infernali macchinette soprattutto chi ha una scolarizzazione bassa e si trova in una situazione lavorativa precaria. In tutto questo, lo Stato biscazziere nel 2011 ha incassato, con la tassazione, 8,8 miliardi.

Queste le cifre. Che basterebbero da sole a far saltare dalla sedia. A tutto va aggiunto che il mostruoso giro d'affari   spesso in mano alle organizzazioni criminali. Lo ha ammesso ieri, a commento del suicidio del giovane ischitano che s'  giocato i soldi della madre, il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico: «Utilizzano le sale gioco principalmente per il riciclaggio di denaro proveniente da attivit  illegali. Un giro d'affari incalcolabile, con molte famiglie rovinate. Interverremo con urgenza». Che le organizzazioni mafiose abbiano forti interessi in questo mondo dell'azzardo   noto da tempo. «La 'ndrangheta controlla con sue teste di legno almeno il 90 per cento delle sale giochi dell'Italia settentrionale» denuncia l'ex senatore Raffaele Lauro che nella passata legislatura si era battuto per regole pi  dure: «Ma vedo che questo governo non ha nessu-

na intenzione di applicare nessuna norma. Occorre invece proteggere i minori con il ritiro delle licenze ai gestori che li fanno giocare, vietare la pubblicit  ingannevole e soprattutto verificare che le propriet  ultime delle concessionarie aventi sede nei paradisi fiscali siano trasparenti».

Finora solo molte chiacchiere. In ballo ci sono soldi, tanti soldi che lo Stato incassa. Denunce, esposti, decreti che si sono susseguiti negli anni non hanno cavato un ragno dal buco. E quel blob mostruoso che seduce e manda sul lastrico si annida tra le mura domestiche con i casin  on line: «Ormai il rischio di sviluppare forme di dipendenza si   estesa anche ai pi  giovani» aggiunge il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «Una dipendenza ancor pi  pericolosa perch  si avviene dentro casa, giocando e perdendo soldi davanti ad un computer utilizzando Internet». E annuncia un esposto alla Procura di Napoli per chiedere l'avvio di indagini sulla morte del 19enne ischitano, per accertare eventuali responsabilit  di soggetti terzi alla luce dell'ipotesi dell'istigazione al suicidio.



Parla Raffaele Felaco, presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania

“Ludopatia pericolosa come la droga Qui in aumento i giovani dipendenti”

«NELLA nostra regione il fenomeno è inquietante. E, cosa ancor più preoccupante, sempre più giovani e giovanissimi sono coinvolti in questa che è una vera dipendenza».

L'allarme porta la firma di Raffaele Felaco, presidente dell'Ordine degli psicologi che sul problema della ludopatia ha siglato un protocollo d'intesa con la direzione regionale scolastica. Alla riapertura, 155 scuole campane ospiteranno incontri con specialisti per parlare dell'uso responsabile del denaro.

Chi sono i soggetti a maggior rischio?

«In effetti, questa dipendenza patologica investe tutti: donne, uomini, anziani e sempre più giovani. In quest'ultimo caso il fenomeno è più preoccupante, considerando che, trattandosi di ragazzi in formazione, la dipendenza influenzerà tutta la loro vita».

Ci sono differenze rispetto alla dipendenza da alcol e droghe?

«No. La ludopatia stimola un comportamento compulsivo: come quello della ricerca delle sostanze, il gioco ha gli stessi effetti e crea una sensazione di inevitabilità».

Che cosa pensa del suicidio di Ischia?

«Evito di esprimermi su un caso che non conosco. Un gesto così estremo può avere diversi fattori».

C'è una differenza di dipendenza legata alle classi sociali?

«Il fenomeno del gioco accomuna tutte le classi sociali: c'è la casalinga che compra i "gratta e vinci", gli uomini che affollano le sale scommesse, i giovanissimi che puntano su internet. È un fenomeno sociale come la droga: ci si accosta con la convinzione di controllarlo e alcuni diventano giocatori patologici».

Come viene affrontato questo problema?

«Finalmente si iniziano ad aprire consultori e iniziano gli studi clinici dei giocatori».

Però in tv si vede tanta pubblicità su lotterie e giochi vari...

«Sì, è vero. Da un lato lo Stato tenta di curare la patologia, dall'altro la alimenta. Un po' come per le sigarette».

Ma la pubblicità delle sigarette è vietata.

«È vero. Mi riferivo alle indicazioni sul fatto che fumare fa male alla salute. Ha presente le scritte sui pacchetti? Bene, nelle sale giochi e vicino alle macchinette o quando si promuovono scommesse bisogna mettere una lo-

candina realizzata dal ministero della Sanità che avverte dei rischi. Questo è un modo ridicolo per scoraggiare il gioco».

La locandina è scritta male?

«No, tutt'altro, ma è ridicolo pensare che in questo modo si possa sconfiggere un fenomeno di tale gravità. Non si può davvero pensare di ottenere una riduzione del gioco con una locandina che sul piano formale è corretta ma non lo è sul piano sostanziale».

Perché in Campania si scommette di più?

«Posso ipotizzare che tra le cause ci sia il fatto di una forte presenza della criminalità organizzata che garantisce un'offerta maggiore. Sicuramente tra i fattori c'è anche la crisi economica e la disoccupazione. Chi non ha un lavoro è tentato nel provare a guadagnare soldi facilmente. Il giocatore fa l'errore di pensare di rischiare poco perché il rapporto tra la giocata singola e il guadagno è straordinario. Ma lo scommettitore non capisce che la probabilità di vincere una grande somma è infinitesimale. Un errore cognitivo porta a sottovalutare l'investimento poi quando di-

venta una dipendenza, tutto il resto non conta. Inoltre qui da noi c'è anche una variabile antropologica che porta la gente ad affidarsi alla buona sorte».

(a. dicost.)

Le cifre

41 COSCHE

Secondo un dossier di Libera sono 41 i clan di camorra, 'ndrangheta e mafia che lucrano sul business delle scommesse

100 MILIARDI

Le scommesse legali muovono un giro d'affari di 100 miliardi, quelle illegali intono ai 10. Circa 800 mila le persone schiave del gioco

Le reazioni Il viceministro Bubbico: situazione inaccettabile. Esposito (Pdl) e Miotto (Pd): appello all'unità

«Ludopatie, il Governo interverrà con urgenza»

«L'ennesimo dramma che si consuma a causa del gioco. Una piaga alla quale bisogna dire basta». È quanto ha affermato il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, dopo il suicidio di un giovane di 19 anni di Piedimonte di Barano d'Ischia, per aver perso denaro di famiglia giocando al poker on line. «Quello del gioco d'azzardo e del gioco online è problema di estrema gravità - prosegue Bubbico - A leggere le cifre si rimane impressionati dalle dimensioni del fenomeno, che coinvolge in maniera crescente giovani, adolescenti e famiglie». «Si tratta di una situazione non accettabile, sulla quale interverremo con urgenza - assicura il vice ministro - come peraltro annunciato in audizione alla Camera dal ministro Alfano, sia sotto il profilo della normativa che sotto quello della prevenzione, per impedire che si verifichino altre tragedie». E il vicepresidente dei senatori del Pdl, Giuseppe Esposito, chiede coesione ai partiti contro le ludopatie. «Con altri senatori, già da tempo, ho presentato una mozione che contrasta il fenomeno della ludopatia: ora si uniscano, senza distinzioni di parte, tutte le forze presenti in Parlamento, anche il governo non resti inerte nel combattere questo pericoloso fenomeno della nostra società che genera troppi drammi e aggrava la povertà materiale e spirituale delle famiglie». «Lo sconforto, lo sdegno non bastano più - ha aggiunto Esposito - e sono finanche inutili. Lo Stato non può essere direttamente o indirettamente complice di un sistema che

troppo spesso induce insormontabili drammi e persino lutti». Dello stesso avviso la deputata Margherita Miotto del Pd, commissione Affari Sociali. «Tutto il Parlamento sia unito nel combattere questa piaga della ludopatia che arriva anche ad uccidere». E aggiunge: «In questo senso chiediamo che anche il Governo si attivi. Dobbiamo passare dalle parole ai fatti per arginare queste tragedie, a partire dal blocco di ogni autorizzazione ad installare nuove apparecchiature e nel mettere a punto una nuova regolamentazione per il gioco online. Inoltre, vanno affidati nuovi poteri ai Comuni per modificare il regolamento sulle distanze tra le sale da gioco d'azzardo che, negli ultimi anni, sono proliferate in modo inaccettabile». «La tragedia di Ischia - ha dichiarato il responsabile regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli - ci ha lasciati senza fiato. Lo Stato deve autorizzare l'uso delle slot machine o di altri giochi d'azzardo limitandoli solo in luoghi specializzati e previo controlli su chi li utilizza. Oramai le comunità sono travolte dal gioco di azzardo. I dati per i nostri territori sono sconcertanti. La capitale del gioco d'azzardo in Italia è Napoli. La Campania è di gran lunga la regione dove si gioca di più in Italia».

L'accordo**Stage e corsi di italiano per aiutare gli immigrati****Attilio Iannuzzo**

Una giornata dedicata all'integrazione sociale. Associazioni, organizzazioni sindacali e politiche per difendere i diritti dei cittadini stranieri ed il riconoscimento della cittadinanza di quanti nascono e crescono in Italia da genitori stranieri.

La Prefettura di Napoli, in sinergia con la Provincia di Napoli, ha avviato corsi per l'integrazione di stranieri coinvolgendo extracomunitari provenienti da 22 paesi diversi e residenti a Napoli, che hanno partecipato ai corsi di lingua italiana nell'ambito di un progetto finanziato con risorse del Fei. «Il bilancio è molto positivo - assicura il viceprefetto vicario di Napoli, Vincenzo De Vivo - e dimostra che lavorando insieme si possono ottenere risultati importanti». L'assessore pro-

vinciale alla Cooperazione internazionale, Giovanna Del Giudice, sottolinea l'importanza «della padronanza linguistica per favorire l'integrazione degli stranieri». Il viceprefetto Carolina Iovino, dirigente dell'Ufficio immigrazione, auspica che i progetti si possano ripetere. Nel pomeriggio, iniziativa in piazza del Gesù per difendere lo ius soli. «È una questione di civiltà - sostiene padre Alex Zanotelli, promotore dell'iniziativa - ed è un tema cruciale per il futuro dell'Italia. Se ne discute da vent'anni senza arriva-

re ad un risultato concreto». «Lo ius soli in America esiste da tempo - dice il referente del forum antirazzista per la Campania Louis Benjamin - non si capisce quale sia la difficoltà dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stranieri

In piazza del Gesù per lo «ius soli»
Zanotelli:
«Questione di civiltà»

Il caso

Ancora una settimana per accreditarsi

Rischio flop per il bonus dell'Inps solo 9 asili nido fanno la domanda

UN BONUS offerto dall'Inps per pagare gli asili-nido. Una possibilità concessa dall'istituto previdenziale alle giovani mamme che non usufruiscono dei sei mesi di congedo parentale. Al momento, però, soltanto nove strutture di Napoli e provincia si sono accreditate. La denuncia arriva dall'Accief, l'ente che si occupa di formazione professionale: «Per scarsa pubblicizzazione dell'iniziativa o per poco interesse — scrivono in una nota — solo nove istituti si sono accreditati per fornire il servizio». Resta ancora una settimana per presentare domanda ma il numero esiguo di asili-nido che si è candidato a ricevere i voucher Inps rischia di causare un flop per le mamme napoletane. «Abbiamo voluto cogliere al volo questa occasione — afferma Dolores Cuo-

mo, direttrice dell'asilo-nido "I pulcini" di Sant'Anastasia — per ribadire la sensibilità verso l'universo delle donne e mamme lavoratrici che spesso non possono permettersi il lusso di usufruire del congedo per motivi familiari ma anche economici». Nei giorni scorsi, l'iniziativa era stata presentata da rappresentanti del sindacato a Palazzo San Giacomo, alla presenza dell'assessore alle Pari opportunità Pina Tommasielli.

(tiz. co.)

L'evento

Da "D'Angelo" si sono riuniti anche Ferrara, Maddaloni, Oliva, Porzio e Rosolino

Sport e solidarietà, un mix vincente per "Milleculture"

Primo bilancio per l'associazione presieduta dallo sciaboliere Diego Occhiuzzi

Primo bilancio di sei mesi di attività e uno sguardo al futuro per l'associazione "Milleculture", presieduta dallo sciaboliere olimpionico Diego Occhiuzzi che mercoledì sera è stata ospite della famiglia Giugliano nella loro location per eventi "D'Angelo Santa Caterina" di via Aniello Falcone per una serata di sport e solidarietà. I campioni del sodalizio, Ciro Ferrara, Franco e Pino Porzio, Massimiliano Rosolino, Pino Maddaloni e Patrizio Oliva, hanno incontrato imprenditori, esponenti della società civile e della comunicazione, annunciando il prossimo evento del 29 luglio quando verrà ufficialmente aperta alla città la palestra nel Centro Polifunzionale di Soccavo alla presenza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del presidente del Coni, Giovanni Malagò. Luca Corsolini, giornalista di "Sky" e tra i fondatori dell'associazione insieme a Carlo Palmieri e Vincenzo Ferrara, hanno anche reso noto l'allargamento della famiglia di "Milleculture" al settore paralimpico, affidato a Manuela Migliaccio e del quale è entrata a far parte anche la medaglia olimpica di nuoto, Imma Cerasuolo. «Attraverso il nostro impegno di testimonial e la piccola quotidiana solidarietà di tutti - ha dichiarato Occhiuzzi - possiamo riuscire nell'impresa di dare a chi non ha la possibilità economica

di fare sport, l'opportunità di crescere con i valori veri della disciplina sportiva. Nella città che dà lezioni di solidarietà al mondo, ad esempio con la straordinaria idea del caffè pagato, noi vogliamo proporre il concetto di sport pagato».

Per contribuire alla prima raccolta fondi i campioni hanno anche messo all'asta i loro cimeli, come la sciabola olimpionica di Occhiuzzi, i guantoni vincenti di Oliva, la maglia ufficiale delle Olimpiadi di Pechino di Rosolino, il judogi autografato di Pino Maddaloni o, ancora, una maglia ufficiale di Paolo Cannavaro offerta dalla Fondazione Cannavaro-Ferrara, la mitica calottina di Franco Porzio, la maglia ufficiale dell'ultimo scudetto vinto dal "Carpisa-Possillipo" di Pino Porzio o una maglia della nazionale italiana di sciabola maschile che ha vinto l'oro agli ultimi Europei firmata da tutti gli atleti che ieri sera erano presenti all'evento capitani dal ct Giovanni Sirovich, Aldo Montano, Luigi Samele ed Enrico Berrè.

Al termine dell'asta l'avvocato Angelo Pisani ha offerto una maglia ufficiale dell'Argentina indossata da Maradona, molto contesa dai presenti.

In sala numerosi ospiti che hanno assaggiato le pietanze dell'associazione di produttori biologici cilentani "Bio Logica", tra cui l'assessore regionale al lavoro

Severino Nappi, il presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti Vincenzo Moretta (con il quale si sta studiando un protocollo d'intesa tra i professionisti e l'associazione "Milleculture"), e il past president Achille Coppola, il presidente dei giovani Industriali di Napoli, Vincenzo Caputo, il direttore commerciale di "Italia Birra Peroni", Luca De Siero, Bruno e Marco Maiorano di Ttt Lines, Pippo Montella di "Rossopomodoro", l'ex campione di pallacanestro Massimo Sbaragli, i prossimi responsabili dell'Area di Medicina Sportiva d'Ecceellenza che sarà creata nel Centro Polifunzionale di Soccavo, Dino Sangiorgio e Michele Trapani, la cantante Monica Sarnelli e l'attore Patrizio Rispo.

La serata è stata ripresa in diretta dalle telecamere di "Sky Sport 24" per una maratona televisiva di 6 ore nel corso della quale si sono avvicendati ai microfoni gli atleti di "Milleculture" e dall'emittente locale "Tv Luna".

Coop sociali per favorire il reinserimento lavorativo

Il contributo della cooperazione può essere determinante per il reinserimento lavorativo dei detenuti: “nei casi in cui questo percorso di integrazione si è efficacemente realizzato - spiega **Sergio D'Angelo**, esperto di politiche sociali ed ex assessore al Welfare del Comune di Napoli - abbiamo ridotto la percentuale di recidiva a livelli bassissimi. Purtroppo questo processo, in particolare in Campania, non si è compiuto”. I riferimenti normativi sono alla legge 381/1991 sulla disciplina delle cooperative sociali e alla legge Smuraglia 193/2000 sugli sgravi fiscali per le imprese che assumono soggetti svantaggiati: “Le cooperative di ex detenuti - aggiunge D'Angelo - sono state un'esperienza fallimentare che non ha favorito alcuna forma di integrazione. Piuttosto bisogna lavorare nell'ambito delle percentuali di soci svan-

taggiati che ogni cooperativa deve avere nella misura minima del 30 per cento - prosegue - per favorire reali percorsi integrativi e cogliere, al tempo stesso, le opportunità che la normativa mette a disposizione”.

Favorire le cooperative sociali, attraverso gli sgravi fiscali e contributivi per gli ex detenuti, il finanziamento delle start up e l'affidamento diretto di attività da parte della Pubblica amministrazione, come previsto dalla 381/1991, comporterebbe, oltre al vantaggio sociale del reinserimento, anche un notevole risparmio per lo Stato che quotidianamente spende 600-700 euro per ogni detenuto. “In alternativa - aggiunge D'Angelo - lo Stato potrebbe finanziare direttamente il reinsierimento attraverso borse lavoro per un periodo di dodici mesi, sufficiente alla sua formazione professionale”.

F. B.

ASTA DI SOLIDARIETÀ CON CIMELI SPORTIVI

Raccolta fondi con l'asta di solidarietà promossa dall'associazione "Milleculture", presieduta dallo sciatore olimpionico **Diego Occhiuzzi**. Diversi campioni hanno messo all'asta, in una serata di solidarietà e sport, i loro ricordi come la sciabola olimpionica di Occhiuzzi, i guantoni vincenti di **Patrizio Oliva**, la maglia ufficiale delle Olimpiadi di Pechino di **Massimiliano Rosolino**, il judogi autografato di **Pino Maddaloni** o, ancora, una maglia ufficiale di **Paolo Cannavaro** offerta dalla Fondazione Cannavaro-Ferrara, la calottina di **Franco Porzio**, la maglia ufficiale dell'ultimo scudetto vinto dal "Carpisa-Posillipo" di **Pino Porzio**. Al termine dell'asta, che si è svolta mercoledì sera, **Angelo Pisani**, avvocato di Maradona, ha offerto una maglia ufficiale dell'Argentina indossata da Maradona, contesa dai presenti. Nel corso della serata è stato fatto un primo bilancio di sei mesi di attività di "Milleculture" e sono state annunciati i

programmi futuri. I campioni hanno incontrato imprenditori, esponenti della società civile e della comunicazione. È stato annunciato il prossimo evento del 29 luglio quando verrà ufficialmente aperta alla città la palestra nel Centro Polifunzionale di Soccavo alla presenza del sindaco, **Luigi De Magistris** e del presidente del Coni, **Giovanni Malagò**. Annunciato anche l'allargamento della famiglia di "Milleculture" al settore paralimpico, affidato a **Manuela Migliaccio** e del quale è entrata a far parte la medaglia olimpica di nuoto, **Imma Cerasuolo**.



Apprendistato Fondi dalla Regione *Sette milioni per imparare il mestiere*

Sette milioni per permettere ai ragazzi tra i 15 e i 25 anni di diventare artigiani: li ha stanziati la Regione che ha firmato anche un accordo con le associazioni di categoria. I giovani impareranno il mestiere negli esercizi che aderiscono al progetto «Maestri in bottega» e percepiranno per i primi sei mesi il 51% del salario previsto del contratto. La retribuzione salirà progressivamente per arrivare nell'ultimo trimestre dei tre anni di apprendistato all'85%. L'accordo firmato dai Cgil, Cisl, Uil e Ugl presenta elementi di grande novità.

> A pag. 42

L'occupazione, l'accordo

I ragazzi tornano «a bottega» fondi per gli artigiani del futuro

Apprendistato, accordo tra sindacati e Regione per i giovani tra i 15 e i 25 anni

Daniela De Crescenzo

Sette milioni per permettere ai ragazzi tra i 15 e i 25 anni di diventare artigiani: li ha stanziati la Regione che ha firmato anche un accordo con le associazioni di categoria. I giovani impareranno il mestiere negli esercizi che aderiscono al progetto «Maestri in bottega» e percepiranno per i primi sei mesi il 51 per cento del salario previsto del contratto. La retribuzione salirà progressivamente per arrivare nell'ultimo trimestre dei tre anni di apprendistato all'85 per cento. L'accordo firmato dai sindacati Cgil-Cisl-Uil e Ugl presenta dunque elementi di grande novità. I sette milioni andranno alle botteghe che accetteranno di

svolgere la formazione in azienda. La speranza è quella di incentivare l'ingresso in un settore, quello dell'artigianato, che conta in Campania 77 mila aziende con 220 mila addetti. Un settore ricco di 250 professioni con in ascesa i settori dell'alimentare, della confezione dei cibi di asporto e dell'impianistica. Stabili i profili legati al settore della moda: dai tessuti, alle confezioni, all'oreficeria.

L'obiettivo, dunque, è quello di dare un contributo alla lotta alla disoccupazione giovanile che in Campania arriva al 50 per cento, ma anche di far emergere quote di lavoro nero e di combattere l'evasione scolastica legando

istruzione e formazione professionale con l'alternanza scuola-lavoro.

Il progetto è stato presentato ieri dall'assessore Nappi, dalle associazioni di categoria e dai sindacati. All'incontro hanno partecipato il segretario regionale Cgil, Franco Tavella, Laura Barilla (Cisl), Giuseppe Ferrara (Uil), Giuseppe Oliviero (Cna), Fabrizio Luogo (Casartigiani), Achille Capole (Clai) Carola D'Agostino (confartigianato) Felice Masone (Ugl)

L'assessore Nappi, ha sottolineato che l'accordo sottoscritto con le parti sociali e le associazioni di categoria «si inserisce in percorso avviato già con l'approva-

zione della legge che ha introdotto la figura del maestro artigiano», «Puntiamo a rendere strutturali e stabili competenze necessarie per il lavoro artigiano - ha detto Nappi - Anche in questo caso c'è l'alternanza scuola-lavoro perché il trasferimento delle conoscenze e delle competenze avviene all'interno delle botteghe».

Fulvio Bartolo della Uil, ha espresso l'auspicio che «si possa sviluppare un'azione lungo tre direttrici: contrasto a lavoro sommerso ed evasione scolastica e creazione di nuova occupazione stabile». Franco Tavella, segreta-

rio regionale Cgil Campania, ha riconosciuto la «fattiva collaborazione con le istituzioni per aggredire la disoccupazione soprattutto giovanile e questo nonostante le diversità di vedute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori

In ascesa
l'alimentare
Sette milioni
alle imprese
che faranno
formazione
in azienda